

La transizione scuola-lavoro nell'epoca dell'incertezza: la sfida della Generazione Z cremonese

Report di ricerca fase qualitativa

Adriano Mauro Ellena e Elena Marta

Dicembre 2024

Sommario

1. Introduzione	3
2. Metodologia	4
2.1 Obiettivo della ricerca	4
2.2 Strumento	5
2.3 Partecipanti	5
2.4 Analisi	6
3. Risultati	7
3.1 Tema Principale: Ripensare il ruolo della scuola e dell'università	8
3.1.1 Sottotema: La scuola e l'università come luoghi di crescita personale e civica	8
3.1.2 Sottotema: Il divario tra teoria e pratica nei percorsi formativi	9
3.1.3 Sottotema: Innovare i metodi di insegnamento per coinvolgere gli/le studenti/esse	10
3.2 Tema Principale: Percorsi di orientamento innovativi per supportare decisioni consapevoli e realistiche	11
3.2.1 Sottotema: L'inadeguatezza dei percorsi di orientamento attuali e la necessità di un approccio più efficace	11
3.2.2 Sottotema: L'importanza delle testimonianze dirette e del contatto con il mondo del lavoro	12
3.2.3 Sottotema: Il bisogno di personalizzazione e supporto individuale nelle attività di orientamento	13
3.2.4 Sottotema: Il ruolo attivo delle associazioni di categoria nel collegare studenti/esse e aziende	13
3.3 Tema Principale: Le sfide dei giovani nel mondo del lavoro tra competenze e aspettative	14
3.3.1 Sottotema: La centralità delle soft skills	14
3.3.2 Sottotema: La rappresentazione dei giovani nel mondo del lavoro	15
3.4 Tema Principale: Le dinamiche del territorio cremonese tra opportunità, sfide e prospettive di sviluppo	16
3.4.1 Sottotema: Le opportunità lavorative del territorio cremonese e la necessità di valorizzarle	16
3.4.2 Sottotema: La mancanza di informazioni come ostacolo alla conoscenza delle opportunità locali	17
3.4.3 Sottotema: Cremona come tappa di transizione per i/le giovani alla ricerca di futuro altrove	18
3.4.4 Sottotema: La competizione con altre città e il rischio di perdere talenti	18
3.4.5 Sottotema: Le infrastrutture limitate e il loro impatto negativo sull'attrattività del territorio	19
3.4.6 Sottotema: La qualità della vita a Cremona come valore da promuovere	20
3.4.7 Sottotema: Eccellenze settoriali di Cremona come leve per il suo rilancio	21
3.4.8 Sottotema: L'alto tasso di inquinamento e le sue conseguenze sulla percezione e lo sviluppo del territorio	21
3.5 Tema Principale: Il ruolo dei/delle giovani industriali cremonesi e il bisogno di rafforzare il legame con il territorio	22
3.5.1 Sottotema: La mancata conoscenza dei/delle giovani industriali cremonesi e delle loro attività nel contesto locale	22
3.5.2 Sottotema: Il desiderio di maggior collaborazione tra giovani industriali e comunità educativa	22
4. Discussioni	23
5. Conclusioni e indicazioni pratiche	25
6. Ringraziamenti	26
7. Bibliografia	26
APPENDICE	27

1. Introduzione

La transizione tra scuola e lavoro, così come tra scuola e università, rappresenta una fase cruciale nella vita dei/delle giovani, un momento in cui si compiono scelte che influenzano profondamente il loro futuro professionale e personale (Ellena & Triani, 2023). In questo contesto, i percorsi di orientamento svolgono un ruolo fondamentale, aiutando gli studenti e le studentesse a identificare le proprie aspirazioni, a riconoscere le proprie competenze e a comprendere le opportunità a disposizione. L'orientamento, dunque, non è solo un supporto informativo, ma un vero e proprio strumento formativo, capace di guidare i/le giovani verso decisioni più consapevoli e in linea con le loro inclinazioni e obiettivi. Negli ultimi anni, l'importanza dell'orientamento è cresciuta in risposta alle trasformazioni del mercato del lavoro, sempre più complesso e competitivo, e alle esigenze di una generazione che si confronta con sfide inedite. Strumenti come l'alternanza scuola-lavoro e i percorsi di orientamento mirano a creare un ponte tra il mondo dell'istruzione e quello lavorativo, fornendo ai ragazzi e alle ragazze non solo conoscenze, ma anche competenze trasversali fondamentali, come la capacità di adattamento, la comunicazione e il *problem solving* (Ellena & Triani, 2023). Cremona, con il suo particolare contesto territoriale, rappresenta un caso interessante per riflettere su questi temi. Pur essendo una città di dimensioni medie, vanta un tessuto economico ricco di piccole e medie imprese e settori specializzati, che offrono opportunità lavorative e formative rilevanti, spesso però poco note all'opinione pubblica e soprattutto ai giovani. La città si trova dunque ad affrontare sfide significative per lo sviluppo futuro, che richiedono un lavoro approfondito di conoscenza e progettazione con i diversi stakeholders implicati (per esempio, studenti, imprenditori, istituzioni). In questo contesto, diventa essenziale approfondire il ruolo dei percorsi di orientamento e la loro efficacia nel preparare i/le giovani a cogliere le opportunità offerte dal territorio. Esplorare le esperienze e le percezioni degli/delle studenti/esse e dei/delle giovani professionisti/e sia in merito a temi legati all'orientamento – quali la scelta della scuola superiore o dell'università così come il significato della scuola, della formazione e del lavoro – sia in merito alle opportunità, possibilità e aspettative di lavoro nel territorio, può fornire indicazioni utili per sviluppare interventi più mirati e strategie che rendano il legame tra istruzione e lavoro più solido e significativo, contribuendo così a valorizzare il potenziale del territorio cremonese.

2. Metodologia

2.1 Obiettivo della ricerca

La ricerca qui presentata costituisce la fase qualitativa di un progetto più ampio che ha come obiettivo generale quello di analizzare e comprendere le dinamiche che caratterizzano la transizione scuola-lavoro nell'epoca dell'incertezza, con un focus particolare sulla Generazione Z del territorio cremonese. L'obiettivo macro del progetto è creare un ponte tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, attraverso un dialogo costruttivo tra studenti/esse, scuole, università, aziende e altre entità locali. In questa fase qualitativa, l'obiettivo specifico è esplorare in profondità le percezioni, le esperienze e le esigenze degli studenti e delle studentesse (delle scuole superiori e universitari) e dei/delle giovani industriali di Cremona, per individuare le principali sfide e opportunità nella transizione educativa e professionale. L'intento è co-costruire, insieme agli attori coinvolti, strategie e interventi innovativi che rendano il processo di orientamento più efficace e adatto alle esigenze attuali.

Nello specifico, la fase qualitativa si propone di indagare:

1. le percezioni in merito all'Orientamento: ovvero indagare come gli studenti percepiscono il processo di orientamento scolastico e professionale;
2. le esperienze, i significati, il valore e i vissuti in merito al percorso formativo e al lavoro: ossia raccogliere le testimonianze dirette degli studenti/delle studentesse in merito su questi temi;
3. le risorse e gli strumenti disponibili per orientarsi e compiere le transizioni in esame: ovvero rilevare le risorse attualmente a disposizione degli studenti/delle studentesse e come queste vengono utilizzate per le transizioni in oggetto;
4. le sfide e le opportunità: ossia identificare le principali sfide affrontate dagli studenti/dalle studentesse nel loro percorso di orientamento, nonché le opportunità disponibili.
5. le prospettive e gli sviluppi futuri: ossia rilevare le aspettative degli studenti/delle studentesse e le possibili direzioni per lo sviluppo futuro del progetto, nonché la conoscenza del territorio cremonese e la pensabilità di una permanenza ed un investimento futuro in esso.

Al fine di raggiungere l'obiettivo generale del lavoro, è però importante non limitarsi a rilevare la voce dei giovani studenti – di scuola superiore o universitari – ma anche quella dei giovani imprenditori cremonesi: infatti l'analisi delle esigenze delle aziende locali e la loro percezione dell'impatto del contesto territoriale sulla formazione e sull'inserimento lavorativo dei giovani, può non solo fare favorire un virtuoso incontro tra domanda ed offerta, ma anche mettere a confronto le reciproche visioni e aspettative al fine di costruire percorsi di orientamento più efficaci ed utili per

i/le giovani e per il territorio cremonese, nonché esperienze virtuose di transizione che promuovano un investimento e uno sviluppo sul territorio e nelle imprese del cremonese da parte dei/delle giovani.

2.2 Strumento

Lo strumento utilizzato per questa fase qualitativa della ricerca è stato il focus group (Corrao, 2005), una metodologia che consente di raccogliere informazioni attraverso la discussione diretta tra partecipanti moderata da un facilitatore. Il focus group è particolarmente adatto per esplorare in modo approfondito opinioni, percezioni e vissuti su specifici temi. Questa tecnica permette non solo di ottenere una vasta gamma di punti di vista, ma anche di osservare le dinamiche di interazione tra i partecipanti. Nello specifico, i focus group sono stati strutturati per facilitare un dialogo fluido e stimolante, creando un ambiente in cui i partecipanti potessero sentirsi liberi di esprimere le proprie idee. Attraverso questa modalità è stato possibile raccogliere dati ricchi e dettagliati, essenziali per comprendere le esperienze e le esigenze di studenti/studentesse e giovani industriali cremonesi. Le aree indagate dallo strumento ripercorrono gli obiettivi sopraindicati e sono state indagate in maniera simili, con i necessari adattamenti, nei tre gruppi di partecipanti (in appendice le tracce della griglia).

2.3 Partecipanti

La ricerca ha visto la realizzazione di un totale di sei focus group, organizzati in base a tre gruppi target principali (Tab.1):

1. **Studenti delle scuole superiori** – Due focus group dedicati agli studenti e alle studentesse delle scuole superiori, con l'obiettivo di esplorare le loro percezioni sul sistema scolastico, l'orientamento, il mondo del lavoro e la conoscenza delle opportunità lavorative del territorio cremonese.
2. **Studenti universitari** – Due focus group mirati a raccogliere le esperienze degli studenti e delle studentesse universitari/e riguardo alla scelta del percorso accademico, all'orientamento e alle aspettative lavorative nonché la conoscenza delle opportunità lavorative del territorio cremonese.
3. **Giovani industriali cremonesi** – Due focus group con i/le giovani imprenditori locali, per comprendere la loro visione del territorio, il rapporto con le nuove generazioni e le sfide nel coinvolgimento delle generazioni più giovani.

In totale sono stati coinvolti 46 partecipanti: 33 studenti/studentesse e 13 giovani industriali (cfr. tabella 1 per la descrizione).

Tabella 1 – *Caratteristiche del campione*

Focus group	N° partecipanti	Genere	Tipologia di Istituto
FG1	12	7 maschi (M) 5 femmine (F)	Scuola superiore: Licei
FG2	10	4 maschi (M) 6 femmine (F)	Scuola superiore: Istituti tecnici e professionali
FG3	7	6 maschi (M) 1 femmina (F)	Politecnico di Milano – sede di Cremona
FG4	4	1 maschio (M) 3 femmine (F)	Università Cattolica del Sacro Cuore – Campus Cremona
FG5	6	3 maschi (M) 3 femmine (F)	Confindustria: Giovani Industriali Cremonesi
FG6	7	5 maschi (M) 2 femmine (F)	Confindustria: Giovani Industriali Cremonesi

Il campione di convenienza, ovvero reclutato sulla base dei criteri stabiliti dall'equipe di ricerca per il raggiungimento degli obiettivi (età, genere, tipo di scuola o università frequentati, per gli studenti/le studentesse; età, genere, ambito di attività, per i/le giovani industriali) è stato reclutato dai membri del progetto attraverso contatti diretti con scuole, università, associazioni di giovani industriali di Cremona e grazie anche alla collaborazione con Informagiovani di Cremona. Questo approccio ha garantito una selezione per quanto possibile varia dei partecipanti appartenenti ai tre gruppi target, consentendo una raccolta di dati diversificata e mirata.

2.4 Analisi

L'analisi dei dati è stata condotta utilizzando la tecnica dell'analisi tematica riflessiva sviluppata da Braun e Clarke (2019). Questa metodologia è stata scelta per la sua capacità di esplorare in modo

sistematico e flessibile le tematiche principali emerse dai dati qualitativi, mettendo in luce significati e connessioni rilevanti.

Il processo di analisi si è articolato in sei fasi principali:

1. **Familiarizzazione con i dati:** Rilettura attenta delle trascrizioni per identificare i temi principali.
2. **Generazione di codici iniziali:** Identificazione di elementi chiave nei dati e loro classificazione attraverso codici tematici.
3. **Ricerca dei temi:** Raggruppamento dei codici in temi principali coerenti e rispettivi sottotemi.
4. **Revisione dei temi:** Valutazione e perfezionamento dei temi individuati, garantendo una rappresentazione accurata dei dati.
5. **Definizione e denominazione dei temi:** Descrizione dettagliata di ciascun tema, con un nome chiaro e rappresentativo.
6. **Stesura del report:** Sintesi dei risultati, con il supporto di citazioni dirette dai partecipanti per illustrare i temi principali.

3. Risultati

L'analisi tematica riflessiva ha permesso di identificare cinque temi principali, ciascuno ulteriormente suddiviso in sottotemi specifici. Questi temi rappresentano le aree centrali emerse dalle discussioni, evidenziando le diverse prospettive dei partecipanti su questioni legate al ruolo della scuola, all'orientamento, al mondo del lavoro e alle caratteristiche distintive del territorio cremonese. In particolare, i temi principali individuati sono:

1. **Ripensare il ruolo della scuola e dell'università**, un tema che approfondisce la necessità di vedere questi luoghi come spazi di crescita personale e civica, affrontando il divario tra teoria e pratica nei percorsi formativi e proponendo l'innovazione dei metodi di insegnamento per un maggiore coinvolgimento degli studenti e delle studentesse.
2. **Percorsi di orientamento innovativi per decisioni consapevoli e realistiche**, una tematica complessa che include sottotemi come l'inadeguatezza degli attuali percorsi di orientamento, l'importanza delle testimonianze dirette e del contatto con il mondo del lavoro, la necessità di

personalizzazione e supporto individuale, e il ruolo attivo delle associazioni di categoria nel favorire il collegamento tra studenti e aziende.

3. **Le sfide dei giovani nel mondo del lavoro tra competenze e aspettative**, un argomento che si concentra su due aspetti fondamentali: la centralità delle soft skills e la rappresentazione dei giovani nel contesto lavorativo.
4. **Le dinamiche del territorio cremonese (tra opportunità, sfide e prospettive di sviluppo)** analizzate attraverso molteplici prospettive. I sottotemi esplorano le opportunità lavorative offerte dal territorio e la necessità di valorizzarle, il problema della mancanza di informazioni, la percezione di Cremona come città di transizione, la competizione con altre città, le infrastrutture limitate e il loro impatto negativo, la qualità della vita come valore distintivo, le eccellenze settoriali come leve di rilancio, e infine il problema dell'inquinamento e le sue conseguenze sulla percezione e sullo sviluppo locale.
5. **Il ruolo dei giovani industriali cremonesi e il loro legame con il territorio**, una tematica che evidenzia la scarsa conoscenza delle loro attività a livello locale e il desiderio di una maggiore collaborazione con la comunità educativa per costruire un legame più solido e proficuo.

Ciascuno di questi temi, insieme ai rispettivi sottotemi, sarà approfondito nelle sezioni successive per fornire una visione dettagliata e comparata (tra i tre gruppi target) delle dinamiche emerse dalle discussioni. Nella presentazione dei risultati si procederà illustrando dapprima, se presenti, gli elementi comuni ai tre gruppi target e, a seguire, lo specifico di ciascuno.

3.1 Tema Principale: Ripensare il ruolo della scuola e dell'università

3.1.1 Sottotema: La scuola e l'università come luoghi di crescita personale e civica

La scuola non è vista solo come luogo di trasmissione di nozioni, ma anche come spazio di crescita personale, educazione civica e sviluppo di competenze trasversali. Si sottolinea la necessità di un approccio più olistico all'educazione.

Questo sottotema è fortemente presente in tutti i gruppi, evidenziando una visione condivisa sull'importanza di un'educazione completa. *Gli studenti e le studentesse delle scuole superiori* sottolineano la necessità di un'educazione che non si limiti a preparare all'ingresso all'università, ma che offra anche strumenti concreti per affrontare la vita pratica, con un approccio più realistico e completo. *Gli studenti e le studentesse universitari/e*, invece, riconoscono in particolare il valore del networking e delle competenze trasversali, che considerano fondamentali per inserirsi nel mondo del lavoro e creare opportunità di crescita personale e professionale. Infine, i *giovani industriali*

lamentano la carenza di “capacità di stare nel contesto” nei giovani assunti, evidenziando quanto sia essenziale che il sistema educativo formi non solo in termini tecnici, ma anche di responsabilità personale e rispetto per il contesto lavorativo. Questa prospettiva condivisa, pur declinata in modi diversi, mette in luce quanto il tema dell'educazione sia percepito come cruciale per il futuro di ciascun gruppo.

“Secondo me, come ha detto ***, è soprattutto sviluppare una capacità autocritica, nel senso sapere gestire le situazioni e sapere cosa sta accadendo nella società, ma in qualsiasi momento. Perché, come si sa, chi è più intelligente comanda e chi è più stupido diventa lo schiavo. Quindi, in qualche modo, la scuola ti dà la giusta istruzione e tu, in questo modo, eviti di farti sottomettere.” (FG1)

“Secondo me [la scuola dovrebbe aiutare] anche conoscere le proprie passioni, i propri interessi.” (FG1)

“Per me, in generale, tutto il percorso che va dalla fine del liceo all'università dovrebbe rappresentare un momento formativo fondamentale per la persona, nel vero senso del termine “educazione”. Ovviamente, è anche un periodo dedicato all'apprendimento di conoscenze, ma credo che l'aspetto più importante sia quello formativo: il momento in cui si costruisce la propria identità come individuo. Questo è probabilmente il periodo più cruciale, perché successivamente, con l'entrata nel mondo del lavoro, il tempo a disposizione sarà più limitato e diventerà più difficile dedicarsi alla propria crescita personale e culturale. Proprio per questo, penso che l'obiettivo primario di questo percorso debba essere quello di formare la persona. È essenziale che ogni studente abbia la possibilità di vivere esperienze che siano davvero arricchenti, sia per la sua crescita individuale sia per lo sviluppo di una maggiore consapevolezza. È un momento in cui si dovrebbe avere l'opportunità di mettersi costantemente alla prova, di conoscere meglio sé stessi e di esplorare l'ambiente che ci circonda. Credo, infine, che questo percorso debba aiutare a sviluppare una maggiore saggezza, a diventare persone più mature e consapevoli, pronte a confrontarsi con il mondo in maniera più completa e significativa.” (FG4)

“Quindi, se torniamo alla domanda che ruolo ha la scuola: non deve avere solo e non ha per la nostra esperienza un ruolo tecnico, ma anche un ruolo educativo tra virgolette. Più a 360 °.” (FG5)

“Mah, si è un po' persa la parte educativa, dove per educativa si intendono tutte quelle capacità che sono trasversali, come il rispetto, il lavoro in gruppo, il trattamento relazionale e la responsabilità.” (FG6)

3.1.2 Sottotema: Il divario tra teoria e pratica nei percorsi formativi

Emerge una forte critica alla mancanza di applicazione pratica delle conoscenze acquisite a scuola. Molti partecipanti chiedono un maggiore collegamento tra istruzione e mondo del lavoro.

Questa critica è condivisa da tutti i gruppi, che evidenziano una chiara disconnessione tra il percorso scolastico e le esigenze del mondo reale. *Gli studenti delle scuole superiori* percepiscono fortemente la mancanza di un orientamento pratico al lavoro, lamentando un'eccessiva enfasi sulle nozioni teoriche a scapito di laboratori e attività pratiche che potrebbero prepararli meglio al futuro. *Gli studenti universitari*, dal canto loro, sottolineano come l'università in generale risulti sbilanciata verso la teoria, trascurando le competenze pratiche necessarie per affrontare il mercato del lavoro in modo efficace. Tuttavia, nel parlare delle loro esperienze personali negli atenei cremonesi si ritengono soddisfatti e anzi sottolineano di averli scelti proprio per questa maggiore attenzione. Infine, *i giovani industriali* mettono in evidenza come questa carenza di praticità durante il percorso educativo si traduca in difficoltà per le aziende, che faticano a trovare giovani già preparati e pronti

a inserirsi nel mondo del lavoro. Questa percezione condivisa, pur emergendo con sfumature diverse, rivela una profonda necessità di riallineare il sistema educativo con le aspettative e le esigenze della società e del mercato.

“Quindi un tema della questione del ruolo che ha avuto nel rendere i cittadini molto scarso, perché è tanta cultura generale, ma poi nell'applicativo effettivamente come funziona il mondo, che io poi andrò ad incontrare, poco.” (FG1)

“Noi non è che facciamo solo materie teoriche la materia più pratica che facciamo per noi è la filosofia che ci fanno studiare i pensieri di altri non saprei non facciamo niente di in realtà pratico è tutto in vista proprio dell'università quindi in realtà facciamo proprio niente” (FG1)

“Penso che poi sia [importante] non tanto avere delle competenze [teoriche], ma sapersi mettere in gioco; quindi, aver creato una base solida che ti permette di affrontare tutte le sfide, i compiti, quello che ci potrà essere” (FG4)

“Secondo me il tema poi specifico sul tema della competenza del la competenza delle di come ti arrivano a preparati i ragazzi e che c'è stato un buco che non so quando sia riconducibile, però tra quelle che sono le necessità delle aziende, che mi sembra che vadano in una direzione e quella che invece è il modo in cui la scuola prepara.” (FG6)

“Secondo me, il vero problema è la mancanza di praticità nella scuola, che rappresenta il nodo centrale della questione. Quando un imprenditore deve scommettere su una nuova risorsa, su un giovane da formare, si trova di fronte a un percorso lungo e complesso. C'è ancora molta strada da fare per colmare il divario tra la formazione scolastica e le reali esigenze del mondo del lavoro.” (FG6)

3.1.3 Sottotema: *Innovare i metodi di insegnamento per coinvolgere gli/le studenti/esse*

Un aspetto cruciale riguarda i metodi di insegnamento e il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse, che emergono come temi centrali nel dibattito sull'educazione. Gli attuali approcci didattici vengono spesso percepiti come poco innovativi, ancora troppo ancorati a schemi rigidi e predefiniti, incapaci di rispondere alle esigenze di una generazione di studenti/esse sempre più eterogenea e in evoluzione.

Il tema dell'innovazione nell'insegnamento è particolarmente sentito, non solo dagli/dalle studenti/esse delle scuole superiori e delle università, ma anche dai/dalle giovani industriali, che condividono la necessità di rivedere e migliorare l'approccio educativo. È sempre più evidente quanto sia importante adattare i metodi didattici per renderli più al passo con le esigenze contemporanee, superando schemi rigidi e promuovendo un apprendimento più partecipativo. *Gli/le studenti/esse delle scuole superiori*, in particolare, esprimono il desiderio di un maggiore coinvolgimento da parte dei loro professori. Ritengono fondamentale un'interazione più attiva durante le lezioni, che tenga conto delle loro esigenze personali e favorisca una maggiore comprensione reciproca. Al contrario, lamentano che approcci troppo rigidi e standardizzati li facciano sentire esclusi o poco valorizzati, ostacolando la loro motivazione e il loro apprendimento. Per quanto riguarda *gli/le universitarie*, la richiesta principale è quella di avere un ruolo più attivo. Infine, *i giovani industriali* offrono una prospettiva critica sull'approccio tradizionale all'insegnamento, che privilegia la memorizzazione piuttosto che lo sviluppo di competenze pratiche. A loro avviso, questa modalità didattica genera

difficoltà una volta entrati nel mondo del lavoro, dove è essenziale saper mettere in relazione le conoscenze teoriche per risolvere problemi concreti e affrontare situazioni complesse.

“Secondo me è un po' troppo vecchio il modo in cui ci pongono l'insegnamento perché ci devono essere delle migliori.” (FG1)

“Aggiungendo un collegamento, penso che i professori dovrebbero conoscere a fondo sia gli alunni individualmente che l'intera classe, comprendendo le esigenze di ogni studente. Questo sarebbe fondamentale per rendere l'insegnamento più efficace e riuscire a creare un dialogo diretto con gli studenti. In sostanza, si tratta di saper interagire in modo attivo e coinvolgente con loro, adattando il proprio approccio alle diverse necessità.” (FG2)

“Deve quindi stimolare, attraverso vari progetti e lezioni, la formazione della persona sia a livello didattico che in altri ambiti. Attraverso queste attività, dovrebbe favorire il più possibile lo sviluppo dell'autonomia personale, aiutando l'individuo a esprimersi liberamente e a crescere nel proprio ambito di interesse.” (FG3)

“Sono d'accordo anch'io con l'ultima osservazione di ***. Spesso, ripensando agli anni passati, soprattutto al periodo delle superiori, ci si rende conto di come la scuola venga spesso vissuta in modo limitante, riducendola a un mero esercizio di studio per ottenere un voto o superare una verifica. Questo approccio, soprattutto negli anni delle superiori, può diventare molto pesante e poco stimolante per tanti studenti. Si perde di vista l'importanza di un apprendimento più significativo e coinvolgente, che possa davvero motivare e preparare i ragazzi per il futuro.” (FG5)

3.2 Tema Principale: Percorsi di orientamento innovativi per supportare decisioni consapevoli e realistiche

3.2.1 Sottotema: L'inadeguatezza dei percorsi di orientamento attuali e la necessità di un approccio più efficace

Una delle principali questioni evidenziate è l'inadeguatezza dei percorsi di orientamento attuali, che vengono percepiti come poco utili e spesso inefficaci. Molti/e partecipanti lamentano il fatto che queste attività si concentrino su informazioni troppo generiche, senza tenere conto delle esigenze e delle aspirazioni individuali. In questo modo, l'orientamento rischia di risultare distante dalla realtà di chi si trova a dover compiere scelte importanti per il proprio futuro.

Per gli/le studenti/esse delle scuole superiori, il problema principale è la natura troppo teorica delle attività di orientamento. Si lamenta l'assenza di informazioni pratiche e concrete sul mondo del lavoro e sulle professioni, elementi che potrebbero aiutarli a prendere decisioni più consapevoli riguardo al loro futuro. La mancanza di un collegamento diretto con la realtà lavorativa rende queste attività distanti e poco incisive. *Per Gli/le studenti/esse universitari*, invece, le attività di orientamento sembrano essere troppo generiche e standardizzate, spesso incontrando poco entusiasmo da parte di chi le propone. Dal punto di vista *dei/delle giovani industriali*, emerge invece una critica alla scarsa comunicazione tra aziende e scuole. Questa mancanza di dialogo non solo limita la possibilità di creare connessioni significative, ma contribuisce anche a un disinteresse generale da parte degli studenti verso il mondo del lavoro. Colmare questa distanza potrebbe rendere l'orientamento più concreto, stimolante e utile per preparare i giovani alle sfide del mercato.

"Penso che queste valgano fino a un certo punto e che alla fine sia una persona da sé che qualsiasi cosa e l'unica cosa che può fare l'orientamento è magari darti quelle informazioni oggettive i metodi di accesso quelle cose che da solo non hai voglia di andarti a cercare" (FG1)

"Per quanto mi riguarda e per il passaggio delle superiori all'università, devo dire che è le classiche attività di orientamento scolastiche non mi sono state molto utili, forse perché ho visto proprio poco entusiasmo nel proporle" (FG4)

"Secondo me, sarebbe utile insistere o avviare collaborazioni più profonde tra l'università, gli istituti superiori e il mondo del lavoro. Questo permetterebbe ai ragazzi di farsi un'idea concreta di cosa significhi entrare nel mondo del lavoro, instaurando gradualmente una comunicazione che possa colmare le lacune esistenti." (FG6)

3.2.2 Sottotema: *L'Importanza delle testimonianze dirette e del contatto con il mondo del lavoro*

Un aspetto fondamentale riguarda l'importanza delle testimonianze dirette e del contatto con il mondo del lavoro. Gli studenti e le studentesse esprimono il desiderio di ascoltare non solo le esperienze di altri colleghi/altre colleghe, ma anche quelle di professionisti e lavoratori già inseriti nei diversi settori. Questo tipo di confronto diretto rappresenta un'opportunità preziosa per comprendere concretamente le dinamiche e le sfide del mercato del lavoro, aiutandoli a orientarsi in modo più consapevole e realistico. Il bisogno di un contatto diretto con il mondo del lavoro emerge come una necessità trasversale, condivisa da tutti i gruppi coinvolti. *Per gli studenti e le studentesse delle scuole superiori*, il desiderio principale è quello di ascoltare testimonianze dirette da parte di lavoratori e professionisti. Ritengono che queste esperienze siano più utili e significative rispetto a quelle raccontate da altri studenti, perché offrono una visione più chiara delle dinamiche e delle sfide del mondo del lavoro. Questo tipo di contatto li aiuterebbe a immaginare meglio il proprio futuro e a prendere decisioni più consapevoli. *Gli universitari e le universitarie*, invece, sottolineano l'importanza di interagire con figure professionali di successo, specialmente quelle che operano nel territorio in cui studiano. Avere l'opportunità di confrontarsi con chi ha già costruito una carriera solida rappresenterebbe un'importante fonte di ispirazione e un mezzo per comprendere concretamente come tradurre le proprie competenze accademiche in ambito lavorativo. Infine, *i giovani e le giovani industriali* mettono in evidenza il ruolo strategico che le aziende possono avere nell'orientamento dei giovani. Mostrare le realtà aziendali direttamente agli studenti e alle studentesse non solo aiuta a creare un legame più forte con il territorio, ma rappresenta anche un'opportunità per attrarre nuovi talenti. Questo contatto diretto potrebbe contribuire a ridurre il divario tra scuola, università e mondo del lavoro, rafforzando la connessione tra giovani e imprese.

"Ci sono anche giovani che magari hanno già intrapreso un percorso di studio e di esperienza tale da portarli a svolgere il lavoro dei loro sogni o a ricoprire un ruolo importante. Questo, per me, è un esempio chiaro: mi fa capire che, se studio e mi impegno, anche io potrò arrivare a quei risultati o comunque a qualcosa di simile." (FG1)

"L'anno scorso è capitato che venissero degli ex studenti a fare tipo da testimonianze su cosa fanno ora e sono delle cose che secondo me sono servite di più" (FG2)

"Varia, cioè si possono far vedere personalità dell'eccellenza che sono già sul territorio, ma che non si conoscono facendo vedere cosa fanno." (FG3)

"La nostra università, ad esempio, offre numerose opportunità come visite aziendali e incontri con professionisti. Abbiamo recentemente partecipato anche a una competizione che ci ha permesso di entrare in contatto con imprenditori e persone di un certo calibro. Secondo me, queste esperienze sono particolarmente importanti e arricchenti." (FG4)

"Secondo me, il percorso di orientamento dovrebbe basarsi prima di tutto sulla creazione di un ponte conoscitivo tra studenti e aziende, senza entrare troppo nello specifico delle singole attività o dei singoli attori. Questo collegamento è fondamentale, ed è su questo aspetto che dobbiamo concentrarci, perché attualmente siamo penalizzati proprio dalla mancanza di questa connessione." (FG5)

"A mio avviso, è fondamentale lavorare per far conoscere meglio le imprese ai giovani, in modo da orientarli già attraverso un contatto diretto con il mondo aziendale." (FG6)

3.2.3 Sottotema: Il bisogno di personalizzazione e supporto individuale nelle attività di orientamento

Un aspetto centrale emerso è l'importanza di un orientamento che sia realmente personalizzato e capace di rispondere alle esigenze specifiche di ogni studente/studentessa. Non tutti i/le giovani affrontano il percorso scolastico e professionale allo stesso modo, ed è per questo che si sente il bisogno di un supporto più individuale, in grado di valorizzare le unicità e i talenti di ciascuno.

Gli/le studenti/esse delle scuole superiori evidenziano il bisogno di un supporto personalizzato che li aiuti a scoprire i propri interessi e a scegliere il percorso più adatto alle loro aspirazioni. Richiedono la presenza di figure specializzate nell'orientamento, capaci di guidarli in modo concreto e mirato, superando l'approccio spesso generico che caratterizza le attività attuali. Anche gli/le universitari/e lamentano una scarsa attenzione alla personalizzazione, soprattutto nei momenti di passaggio cruciale, come la scelta tra triennale e magistrale. In questa fase, molti si sentono abbandonati a decisioni complesse, senza un adeguato supporto che li aiuti a valutare le opzioni in base ai loro obiettivi personali e professionali.

"Si potrebbe organizzare un centro specifico, perché mi sembra una cosa utile. Vai tu direttamente al centro, perché fare tutto attraverso la scuola diventa complicato, soprattutto se non hai le informazioni giuste o gli strumenti adatti [...] un posto dove puoi andare quando vuoi, consultare le informazioni, farti un'idea chiara di ciò che potrebbe interessarti e, magari, anche parlare con qualcuno che ti possa orientare meglio." (FG2)

"Magari si potrebbe prevedere un sistema per prenotare delle ore, ad esempio nel pomeriggio, in cui andare a parlare con una persona specifica. Ho prenotato un appuntamento e durante quel pomeriggio posso discutere delle mie passioni, di ciò che vorrei fare in futuro. Questo potrebbe aiutarmi a chiarire le idee e a orientarmi meglio, sia nella scelta dell'università che di un possibile lavoro." (FG2)

3.2.4 Sottotema: Il ruolo attivo delle associazioni di categoria nel collegare studenti/esse e aziende

Le associazioni di categoria svolgono un ruolo cruciale nel favorire il dialogo tra il mondo dell'educazione e quello del lavoro. Il loro compito è quello di avvicinare gli studenti/le studentesse alle realtà aziendali, riducendo il divario che spesso separa questi due ambiti. Per farlo, è necessario

adottare un approccio più pratico, in cui le aziende non si limitino a osservare, ma partecipino attivamente al percorso formativo. In questo contesto, le associazioni di categoria dovrebbero promuovere iniziative che permettano agli studenti di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro, offrendo loro esperienze concrete che possano contribuire alla loro crescita professionale. Questo è particolarmente importante per le piccole imprese, che potrebbero beneficiare di un maggiore supporto per coinvolgere i giovani nei loro processi produttivi e organizzativi. *I/le giovani industriali* sottolineano l'importanza di un coinvolgimento più attivo da parte delle associazioni di categoria nell'orientamento dei giovani. Ritengono fondamentale creare un ponte stabile tra scuole, università e aziende, rendendo il processo di orientamento più efficace e in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Questo approccio consentirebbe non solo di valorizzare le aziende locali, ma anche di offrire ai giovani strumenti concreti per costruire il proprio futuro professionale.

“Secondo me, il tema del ruolo delle associazioni di categoria è fondamentale e merita di essere approfondito. Capire chiaramente ciò che fanno e il loro impatto è essenziale. Organizzare incontri come quello di questa sera, in cui si riflette su queste tematiche, è necessario e vitale. Tuttavia, è altrettanto importante che queste riflessioni vengano integrate in un sistema strutturato e in una strategia più ampia.” (FG6)

3.3 Tema Principale: Le sfide dei giovani nel mondo del lavoro tra competenze e aspettative

3.3.1 Sottotema: La centralità delle soft skills

Un tema centrale è quello delle competenze richieste dal mondo del lavoro, con un'attenzione particolare alle soft skills come il lavoro di squadra, la comunicazione e il *problem solving*. Queste abilità, sempre più essenziali in ambito professionale, sono spesso carenti nei/nelle giovani. Tale lacuna è attribuita a percorsi educativi che privilegiano le conoscenze teoriche, trascurando lo sviluppo di competenze pratiche e relazionali. Per colmare questa distanza, è necessario un ripensamento dei programmi formativi, integrando attività che favoriscano il potenziamento delle soft skills, indispensabili per affrontare le sfide del mercato del lavoro.

Questo sottotema è unanimemente riconosciuto come fondamentale da tutti i gruppi coinvolti, che ne sottolineano l'importanza nel contesto lavorativo moderno. *Gli/le studenti/esse delle scuole superiori*, pur consapevoli del valore delle soft skills, sentono di non essere adeguatamente preparati in questo ambito. Percepiscono una mancanza di strumenti e opportunità che permettano loro di sviluppare queste capacità durante il percorso scolastico. Anche *gli/le universitari/e* mettono in evidenza l'importanza di affiancare alle competenze specifiche del proprio percorso di studi lo sviluppo di soft skills. Riconoscono che queste abilità sono indispensabili per integrarsi con successo nel mondo del lavoro e per affrontare contesti professionali sempre più complessi. Dal punto di vista dei/delle *giovani industriali*, emerge una critica alla carenza di *soft skills* tra i/le giovani assunti. Ritengono che il sistema educativo dovrebbe dare maggiore rilievo a queste competenze, integrandole

in modo più strutturato nei percorsi formativi, così da preparare i/le ragazzi/e a rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro.

“Sono capacità trasversali di cui forse la scuola neanche si cura di sviluppare [...] a tal proposito io penso che magari in alcune abilità per poterle capire si possono fare degli incontri con magari una psicologa, per esempio io ho fatto degli incontri con una psicologa che mi ha fatto capire magari su cosa fossi carente.” (FG1)

“Penso che poi sia [importante] non tanto avere delle competenze, ma sapersi mettere in gioco; quindi, aver creato una base solida che ti permette di affrontare tutte le sfide, i compiti, quello che ci potrà essere” (FG4)

“Io noto che queste, che vengono chiamate “*soft skills*”, mancano parecchio. Parlo di aspetti come il rispetto per il lavoro e per chi occupa una posizione superiore, non perché si voglia imporre autorità, ma perché è una questione di equilibrio e rispetto reciproco all'interno dell'ambiente lavorativo. Queste competenze sono fondamentali e spesso sottovalutate.” (FG5)

“Però anche qua il vero tema è che capacità di apprendimento non rapido, cioè fanno fatica a immergersi nell'attività aziendale, nel comprendere quali sono le parti strategiche dell'azienda” (FG6)

3.3.2 Sottotema: *La rappresentazione dei giovani nel mondo del lavoro*

Si percepisce una rappresentazione negativa dei/delle giovani nel mondo del lavoro, spesso descritti come poco responsabili, impazienti e carenti di impegno. Questa immagine che la letteratura e i partecipanti definiscono come stereotipata, o almeno parziale, che li dipinge come incapaci di affrontare con serietà e costanza le sfide lavorative, sembra diffondersi sempre più, creando un divario tra le aspettative dei datori di lavoro e le reali potenzialità dei/delle giovani. Tuttavia, questa percezione rischia di non cogliere appieno la complessità della situazione, trascurando il fatto che i/le giovani affrontano un mercato del lavoro in rapido cambiamento, che richiede un adattamento continuo e una preparazione che spesso non viene adeguatamente supportata e che, come viene riconosciuto, l'universo giovanile è molto variegato e al suo interno si collocano giovani molto differenti tra di loro. *Gli/le studenti/esse delle superiori* si sentono spesso sottovalutati/e e poco considerati/e, avvertendo una scarsa fiducia nei loro confronti da parte dei datori di lavoro. Questo senso di esclusione porta loro a percepire un divario tra il loro impegno e le opportunità che vengono loro concesse. *Gli/le universitari/e*, consapevoli di questi stereotipi, riconoscono l'importanza di dimostrare concretamente il proprio valore nel mondo del lavoro. Sanno di dover affrontare pregiudizi legati alla loro età e inesperienza, e di dover cercare di superarli attraverso risultati tangibili e un impegno costante. Dal punto di vista dei/delle *giovani industriali*, emerge la conferma dell'esistenza di pregiudizi negativi, spesso legati a una presunta mancanza di pazienza, responsabilità e impegno da parte dei giovani. Allo stesso tempo però ne riconoscono buone competenze tecniche e teoriche.

“Veniamo proprio sottovalutati noi giovani, a volte non veniamo proprio ascoltati ma neanche presi in considerazione.” (FG1)

“Io spero accolga i giovani perché i giovani adesso per esempio un diciottenne, un diciannovenne che manda il curriculum spesso non viene preso in considerazione perché dicono poco responsabili lo fanno così tanto per.” (FG1)

“Sì, probabilmente si aspettano molta conoscenza, ma, nel senso, non so se effettivamente sia così. Tuttavia, spesso si sente dire che i giovani di oggi hanno tante nozioni teoriche, ma che nella pratica sanno fare poco o nulla.” (FG4)

“E poi, in secondo luogo, notiamo che oggi manca la pazienza. Ci capita spesso di assumere nuovi ragazzi: magari iniziano, stanno bene per i primi tre mesi, ma poi cambiano idea, hanno altre ambizioni e cominciano a cercare altrove. È una cosa che, riflettendo, ho anche detto questa mattina alla nostra responsabile del personale: 'Caspita, anni fa era diverso'.” (FG6)

3.4 Tema Principale: Le dinamiche del territorio cremonese tra opportunità, sfide e prospettive di sviluppo

3.4.1 Sottotema: Le opportunità lavorative del territorio cremonese e la necessità di valorizzarle

Un aspetto importante da evidenziare riguarda le opportunità lavorative offerte dal territorio di Cremona, spesso poco conosciute o sottovalutate. Nonostante la percezione comune che associa l'economia locale prevalentemente al settore agricolo, Cremona presenta un tessuto produttivo variegato e dinamico. Nel territorio, infatti, operano numerose realtà industriali, che spaziano dai settori alimentare e metalmeccanico a quello cosmetico e logistico. Queste aziende, pur essendo principalmente di medie e piccole dimensioni, rappresentano un'importante risorsa economica e offrono opportunità lavorative in diversi ambiti, spesso non pienamente valorizzate o conosciute dalla popolazione locale. Questa varietà di settori produttivi dimostra che il territorio cremonese possiede un potenziale occupazionale più ampio e diversificato di quanto si possa pensare, offrendo occasioni di inserimento lavorativo che meritano di essere esplorate e promosse.

Gli/le studenti/esse delle scuole superiori, soprattutto coloro che frequentano istituti tecnici e professionali, hanno spesso una conoscenza diretta delle realtà lavorative del territorio. Grazie alle esperienze formative, come stage e tirocini, entrano in contatto con aziende locali, sviluppando una consapevolezza concreta delle opportunità disponibili. Tuttavia, nonostante queste esperienze di valore, sentono che manca una comunicazione strutturata e una promozione adeguata a rendere più accessibili e visibili le diverse possibilità lavorative. *Gli/le universitari/e*, invece, riconoscono l'esistenza delle opportunità lavorative sul territorio, ma la loro conoscenza delle realtà locali è spesso più superficiale e settorializzata. Mentre alcuni settori sono ben noti, la visione generale rimane limitata. *I/le giovani industriali*, invece, hanno una visione più ampia e consapevole delle dinamiche lavorative locali. Sono pienamente consapevoli delle molteplici opportunità offerte dal territorio, ma sottolineano due criticità principali: la difficoltà nel reperire personale qualificato e la mancanza di comunicazione efficace per far conoscere il valore e le potenzialità delle realtà aziendali locali. Questo rappresenta un ostacolo sia per attrarre talenti sia per colmare il divario tra giovani e mondo del lavoro.

“Penso, comunque, che le aziende grandi ci siano [...] Secondo me, all'interno di un'azienda grande ci sono molti più settori e quindi anche molte più opportunità. Per esempio, c'è un'azienda che si occupa di cosmetica, ma magari ha anche un settore amministrativo. Tutte le aziende, poi, hanno una parte legata alla chimica o ad altri ambiti specifici. Insomma, credo che a Cremona ci siano tante aziende e, di conseguenza, tante opportunità.” (FG2)

“Eh, allora diciamo che la provincia in sé di Cremona a livello lavorativo è abbastanza allora a livello di vivibilità coi giovani non è fantastica, però a livello lavorativo possiamo dire che comunque ci sono varie industrie che purtroppo spesso non sono conosciute” (FG3)

“Voglio dire, siate qua però di opportunità c'è, ne sono veramente tante.” (FG5)

3.4.2 Sottotema: La mancanza di informazioni come ostacolo alla conoscenza delle opportunità locali

Uno dei problemi principali legati al mondo del lavoro a Cremona è la carenza di informazioni sulle opportunità disponibili. Questo porta molti giovani a credere che nel territorio non ci siano possibilità lavorative interessanti, spingendoli a guardare altrove per costruire il proprio futuro professionale. Questa mancanza di comunicazione non solo alimenta una percezione negativa del territorio, ma contribuisce anche a rafforzare il senso di disconnessione tra i/le giovani e le realtà produttive locali.

Pur restando un tema trasversale e comune, vi sono delle leggere sfumature nei diversi gruppi intervistati. *Gli/le studenti/esse delle scuole superiori* spesso manifestano una scarsa conoscenza delle reali possibilità lavorative offerte dal territorio. Pur entrando in contatto con alcune realtà durante esperienze formative, come stage o tirocini, sentono che manca una comunicazione chiara e strutturata che li aiuti a comprendere appieno le opportunità disponibili. *Gli/le universitari/e*, invece, sottolineano che le aziende del territorio tendono a non promuovere adeguatamente le proprie attività e le opportunità lavorative che offrono. Questo limita la loro capacità di scoprire e valutare le possibilità professionali locali, lasciando spesso l'impressione che Cremona non offra abbastanza per costruire una carriera solida e diversificata. Dal punto di vista dei/delle *giovani industriali*, emerge una critica chiara alla mancanza di comunicazione da parte delle aziende verso i giovani. Ritengono che molte realtà locali non riescano a trasmettere il loro valore e le loro potenzialità, contribuendo così a rafforzare la percezione di un territorio privo di prospettive lavorative, quando invece le opportunità esistono.

“Secondo me, ci sono più opportunità di quanto ci aspettiamo, però manca sempre un'informazione adeguata a riguardo. Io, ad esempio, ho partecipato a un progetto specifico, quindi ne sono venuto a conoscenza, ma non sappiamo effettivamente quali aziende siano presenti sul territorio. Per questo motivo, non ho una visione chiara. Ci sono molte opportunità lavorative, ma il problema principale è la disinformazione. Se ci fosse una maggiore diffusione di informazioni, forse molti di noi prenderebbero in considerazione l'idea di rimanere a Cremona.” (FG1)

“Cioè nel senso che, si sa che ci sono un sacco di aziende però non si sa cosa fanno, quindi magari non ti viene nemmeno in mente di andare a chiedere un tirocinio. Cioè è quello il problema secondo me e non si crea quel contatto tra università e mondo del lavoro che invece è fondamentale.” (FG4)

“Secondo me, il nostro territorio non è molto conosciuto per le opportunità che offre. Ovviamente, non le offre in tutti i settori, anche per via della conformazione geografica e della storicità di alcune aziende che si sono radicate qui. Voglio dire, le aziende ci sono, e le opportunità anche: ce ne sono davvero tante.” (FG5)

3.4.3 Sottotema: *Cremona come tappa di transizione per i/le giovani alla ricerca di futuro altrove*

Cremona non è percepita come una città particolarmente attraente per i/le giovani, che spesso la considerano un luogo di passaggio. Molti scelgono di restare per il tempo necessario a studiare e formarsi, ma poi guardano verso città più grandi o all'estero per costruire il proprio futuro. Viene considerato un luogo meno competitivo e meno stimolante per i/le giovani, spingendoli a cercare altrove prospettive di crescita più ambiziose. Tale percezione è condivisa da diversi gruppi, sebbene con sfumature differenti a seconda delle esperienze e delle prospettive. *Gli/le studenti/esse delle scuole superiori*, soprattutto quelli/e che intendono proseguire gli studi, non vedono Cremona come una città in cui rimanere a lungo termine. La percezione è che il territorio offra poche prospettive lavorative e formative rispetto a città più grandi, spingendoli a guardare altrove per costruire il proprio futuro. *Gli/le universitari/e*, sia quelli originari di Cremona che coloro che la raggiungono da fuori per motivi di studio, condividono una visione simile. Molti percepiscono una scarsità di opportunità lavorative e sociali che rende difficile immaginare un futuro stabile nella città. Per loro, Cremona rappresenta spesso una tappa intermedia: un luogo dove formarsi e studiare, ma non dove costruire una carriera o una vita sociale soddisfacente. Di conseguenza, molti scelgono di trasferirsi altrove una volta terminati gli studi, attratti da città che offrono più dinamismo e opportunità. Dal punto di vista dei *giovani industriali*, la scarsa attrattività di Cremona è legata anche alla limitata offerta di svago e servizi. Questa carenza di attività ricreative e di luoghi di aggregazione contribuisce a rendere il territorio meno attraente per i giovani, nonostante le opportunità lavorative che pure esistono.

“Secondo me, questo è il punto critico: se una persona desidera davvero fare carriera e crescere professionalmente, spesso si trova costretta ad abbandonare la città [Cremona].” (FG1)

“Spesso gli studenti vedono Cremona come una tappa di transizione. Passano di qui, si formano, ma poi non rimangono sul territorio. Questo è un problema perché, nonostante le numerose richieste e le tante opportunità proposte dagli enti locali, molte di queste rimangono scoperte.” (FG3)

“Secondo me, ***, il vero tema è che, al di là delle attività [lavorative], altre città vengono inevitabilmente percepite come più figa rispetto a Cremona. È un dato di fatto. Non si può paragonare Milano, con tutti i servizi e attività che offre, a una realtà come Cremona.” (FG6)

3.4.4 Sottotema: *La competizione con altre città e il rischio di perdere talenti*

Cremona si trova in una posizione di svantaggio rispetto a città come Brescia e Milano (e a tratti Piacenza), che vengono percepite come luoghi con maggiori servizi e opportunità. Queste grandi città

offrono non solo una varietà più ampia di percorsi di carriera, ma anche un ecosistema più dinamico e stimolante, capace di attrarre i/le giovani che cercano crescita personale e professionale. La percezione diffusa è che le possibilità di costruire una carriera solida e soddisfacente siano nettamente migliori in queste realtà urbane rispetto a Cremona. Questo porta molti/e studenti/esse, una volta terminati gli studi, a spostarsi verso queste città in cerca di migliori prospettive lavorative e un ambiente più ricco di opportunità.

Per gli/le studenti/esse delle scuole superiori, pur non espresso in maniera esplicita, si può dedurre una preferenza per le grandi città come destinazione futura, principalmente se si vogliono proseguire gli studi. *Gli/le universitari/e* riconoscono apertamente il vantaggio competitivo delle grandi città, in particolare Milano, che offre un mercato del lavoro molto più ampio e diversificato. Questa attrattiva è particolarmente forte nei settori come quello economico, dove le possibilità di crescita professionale e le reti di contatti sono decisamente maggiori rispetto a Cremona. *I/le giovani industriali*, invece, osservano con preoccupazione come la vicinanza a Milano, pur essendo un'opportunità in termini logistici, rappresenti anche una sfida per il territorio. Molti giovani, attratti dalle prospettive offerte dalla metropoli, scelgono di spostarsi, lasciando indietro le aziende locali che faticano a trattenere talenti e a crescere in un contesto che appare meno competitivo.

“Cremona ha 70.000 abitanti, con Brescia a 50 minuti e Milano a un’ora e venti. Quindi viene da chiedersi: se apro tutte le facoltà del mondo, come le riempio? Tra virgolette, no? [...] Inoltre, molti, me compreso, hanno semplicemente il desiderio di provare a vivere in un'altra città e fare nuove esperienze. Non escludo la possibilità di tornare in futuro, ma sicuramente sento il bisogno di provare qualcosa di diverso. Credo sia giusto che ci sia questa possibilità.” (FG1)

“Secondo me, una città come Cremona è circondata da realtà ben più grandi, e questo la fa percepire come più piccola nel contesto delle città vicine. Se si vuole vivere e lavorare in città, Cremona sembra offrire meno opportunità rispetto ad altre. Allo stesso tempo, se si considera l'idea di lavorare in un'area industriale o in periferia, non si può dire che Cremona abbia abbastanza zone industriali o di campagna strutturate, soprattutto se paragonate alle aree industriali di altre città vicine, come Brescia o Piacenza. In questo confronto, Cremona sembra perdere terreno sia sul fronte urbano che su quello industriale.” (FG3)

“Dipende, secondo me, nel senso che probabilmente, in generale, Cremona soffre molto, come diceva ***, della vicinanza con Milano. Questo aspetto influisce parecchio...” (FG5)

“Cremona no, per il giovane oggi Milano fa figo, Cremona fa un po' sfigato, cioè è quello il discorso che gira nell'immaginario comune dei giovani.” (FG6)

3.4.5 Sottotema: Le infrastrutture limitate e il loro impatto negativo sull'attrattività del territorio

Un problema significativo che incide sull'attrattività e sullo sviluppo di Cremona riguarda le infrastrutture e la viabilità, considerate da molti inadeguate. Raggiungere la città, soprattutto per chi vive nelle zone circostanti, può risultare complicato a causa di collegamenti stradali spesso congestionati e poco efficienti. In particolare, spostarsi verso Milano rappresenta una sfida. Le strade sono frequentemente trafficate, rendendo il viaggio in macchina lungo e poco agevole. Inoltre, l'assenza di un treno ad alta velocità che colleghi Cremona alle principali città vicine penalizza

ulteriormente la mobilità. Questo limita non solo le possibilità di spostamento rapido per lavoro o studio, ma influisce anche sulla percezione della città come un nodo facilmente accessibile. Queste criticità nelle infrastrutture non solo complicano la vita quotidiana di chi vive o lavora a Cremona, ma riducono anche la capacità del territorio di attrarre nuovi residenti, studenti o investitori, evidenziando la necessità di interventi mirati per migliorare la mobilità e i collegamenti. Tale problematica emerge principalmente nei *giovani industriali*.

“Il problema, scusami, è anche a livello di infrastrutture. Non ci sono strade comode che arrivano a Cremona. Io, per esempio, lavoro nell'azienda a ***, che è in provincia di Cremona, ma per arrivare a Cremona ci metto un'ora e mezza, mentre per arrivare a Milano ci metto solo 20 minuti. La stessa cosa vale per***. ***vive a ***, che non è Cremona, ma per lui è più facile e veloce arrivare a Milano che a Cremona.” (FG5)

3.4.6 Sottotema: *La qualità della vita a Cremona come valore da promuovere*

Cremona si distingue per una buona qualità della vita, che rappresenta un punto di forza spesso sottovalutato. La città, grazie alle sue dimensioni contenute e alla tranquillità del contesto, offre un ambiente ideale per chi cerca un equilibrio tra lavoro e vita personale. Questo aspetto è particolarmente apprezzato da coloro che desiderano mettere su famiglia in una realtà più a misura d'uomo, caratterizzata da costi più accessibili e una maggiore vivibilità rispetto a metropoli come Milano. La presenza di piccole e medie imprese nel territorio rappresenta, inoltre, un'opportunità concreta per percorsi di crescita personale e professionale. In un ambiente meno competitivo rispetto alle grandi città, emerge più facilmente lo spazio per distinguersi e affermarsi all'interno del mercato locale, sfruttando le eccellenze e le specializzazioni presenti nel tessuto produttivo. Per quanto riguarda *gli studenti/le studentesse* delle scuole superiori non emerge una particolare riflessione su questo sottotema, forse legato anche all'età e al momento di vita. Tuttavia, *alcuni universitari* e i *giovani industriali* riconoscono con chiarezza le potenzialità del territorio. Sottolineano le eccellenze locali e il valore delle aziende presenti, evidenziando come queste possano rappresentare un'opportunità per una carriera solida e soddisfacente, soprattutto per chi sceglie di rimanere nel territorio per costruire una famiglia e una vita agiata e al contempo tranquilla.

“Secondo me potrebbe essere un buon compromesso per il poi, per magari non so. Un giovane adulto che magari cerca luogo sicuro dove stanziarsi, mettere famiglia eccetera...” (FG3)

“Cremona secondo me dal punto di vista universitario deve sfruttare questo fenomeno e rendersi un polo universitario, non di seconda scelta [...] ma con delle caratteristiche per cui ci siano dei motivi che il ragazzo possa scegliere, tra cui anche il costo e la qualità della vita” (FG5)

“Quello che è uscito come ricerca ieri è che siamo al quinto posto per qualità di vita. Sì, quinto/quarto posto per qualità della vita” (FG6)

“Ma posso dire? Anche perché poi c'è, c'è un ritorno dei ragazzi, cioè, come diceva anche ***, tanti partono con Milano, poi quando vogliono far famiglia ritornano su Cremona però”. (FG6)

3.4.7 Sottotema: *Eccellenze settoriali di Cremona come leve per il suo rilancio*

Cremona si distingue per alcune specializzazioni di eccellenza, come la musicologia, l'ambito artistico e il polo tecnologico, che rappresentano punti di forza del territorio. Inoltre, i corsi di studio del Politecnico di Milano e dell'Università Cattolica (es. Agraria), presenti in città, sono progettati per rispondere alle esigenze del mercato locale, offrendo sbocchi professionali direttamente legati alle realtà produttive del territorio. *Gli/le studenti/esse delle scuole superiori* riconoscono l'importanza di specifici indirizzi scolastici, come quelli legati all'agricoltura, che offrono percorsi formativi pratici e mirati. *Gli/le universitari/e*, invece, apprezzano la presenza del polo tecnologico, che viene visto come un elemento distintivo di Cremona. Dal punto di vista *dei/delle giovani industriali*, non emergono particolari riflessioni sui settori specifici di specializzazione (dovuto in parte al fatto che hanno maggiore conoscenza sulle realtà aziendali del territorio che vanno oltre i settori più "tipici"). Rendere Cremona un'eccellenza per settori specifiche potrebbe per alcuni partecipanti essere la chiave vincente per lo sviluppo della città.

"Però uno che è interessato non lo so in musicologia o negli ambiti più artistici, per esempio, Cremona è una buona meta quindi secondo me Cremona può concentrarsi su quegli indirizzi che la rendono forte [...] poi è anche giusto, non è possibile che si occupi di tutto; quindi, secondo me anche questa dimensione che Cremona è specializzata in certe cose è anche giusto così e tu se vuoi altre devi andare a cercatele in altre città" (FG1)

"Io non ho mai lavorato qui, ma negli ultimi mesi ho avuto modo di entrare in contatto con il Polo di Cremona per sviluppare alcune attività formative. In questo contesto, ho avuto occasione di interfacciarmi con realtà legate al mondo del lavoro, come il Rotary, che include molti imprenditori, e con organizzazioni come Confindustria e la Camera di Commercio di Cremona. Una cosa che mi è stata detta da molte persone è che c'è un forte interesse nello sviluppare attività formative legate al territorio, in particolare riferite all'ingegneria e al Politecnico. È emerso chiaramente quanto sia interessante e significativo l'obiettivo di investire sia sul polo tecnologico che sul territorio in generale." (FG3)

3.4.8 Sottotema: *L'alto tasso di inquinamento e le sue conseguenze sulla percezione e lo sviluppo del territorio*

Il tema dell'alto tasso di inquinamento è una problematica particolarmente sentita a Cremona, soprattutto tra *gli/le studenti/esse delle scuole superiori*, una generazione sempre più sensibile alle questioni ambientali. Questo aspetto non solo influisce negativamente sulla percezione del territorio, ma rappresenta anche un ostacolo concreto per lo sviluppo di nuove opportunità. I partecipanti al dibattito non solo riconoscono l'esistenza del problema, ma ne evidenziano anche le conseguenze pratiche e morali. L'inquinamento, infatti, contribuisce a creare un'immagine poco attrattiva del territorio, allontanando potenziali investimenti e riducendo le possibilità di crescita economica e sociale. Dal punto di vista morale, inoltre, si avverte un senso di frustrazione e impotenza, soprattutto tra chi opera in settori come l'agricoltura, spesso accusato di contribuire al problema.

“Il problema, in effetti, è che tutte queste attività legate al risparmio energetico e all'ecologia, di cui si parla tanto oggi, si scontrano con la realtà di Cremona. Siamo, infatti, probabilmente una delle città più inquinate d'Europa, il che rende questa contraddizione ancora più evidente.” (FG2)

“È effettivamente difficile avviare qualcosa in un territorio che sembra così saturo di aspetti negativi [inquinamento]. Per noi agricoltori, ad esempio, è diventato complicato anche solo proporre certe iniziative. È come se venissimo subito etichettati: ci considerano responsabili di problemi ambientali, degli “inquinatori” o addirittura degli “assassini”. Questo, dal punto di vista morale, è molto pesante, perché ci troviamo a subire critiche e giudizi, quando in realtà stiamo semplicemente facendo il nostro lavoro.” (FG2)

3.5 Tema Principale: Il ruolo dei/delle giovani industriali cremonesi e il bisogno di rafforzare il legame con il territorio

3.5.1 Sottotema: La mancata conoscenza dei/delle giovani industriali cremonesi e delle loro attività nel contesto locale

Uno dei problemi più evidenti è la mancanza di conoscenza riguardo ai/alle giovani industriali e alle loro attività. Nonostante il loro contributo sia significativo per l'economia e lo sviluppo locale, questi giovani imprenditori spesso non sono conosciuti né valorizzati quanto meriterebbero. La percezione diffusa (soprattutto tra *gli/le studenti/esse delle superiori*) è che manchi un'adeguata comunicazione per promuovere il loro lavoro e far comprendere quanto siano rilevanti per il tessuto produttivo cremonese. Questa scarsa conoscenza crea una distanza tra i/le giovani industriali e la comunità, rendendo più difficile attrarre nuove collaborazioni e stimolare interesse tra le giovani generazioni.

“No, no, non li ho mai sentiti prima [...] No, Zero.” (FG1)

“No, Zero.” (FG3)

“Ni, nel senso che io ho frequentato, frequento, diciamo Il Polo tecnologico che ospita le startup qui a Cremona, quindi di per sé sì però. Non così approfonditamente” (FG4)

“Ma io sento qualcosa tramite l'Università tramite la magistrale. Un pochettino, cioè a volte ne parlano, però non saprei parlarne.” (FG4)

3.5.2 Sottotema: Il desiderio di maggior collaborazione tra giovani industriali e comunità educativa

Il desiderio di un maggiore coinvolgimento emerge da entrambe le parti: sia dagli studenti e dalle studentesse, sia dai/dalle giovani industriali cremonesi. Da un lato, *gli studenti e le studentesse delle scuole superiori* e delle *università* manifestano un interesse crescente nel conoscere meglio i/le giovani industriali del territorio. Vorrebbero comprenderne il ruolo, le esperienze e il contributo al tessuto economico locale, vedendoli come figure di riferimento che potrebbero ispirare e orientare il loro futuro. Inoltre, auspicano un maggior dialogo con loro, che potrebbe tradursi in incontri, progetti

formativi o esperienze dirette, così da ridurre la distanza percepita tra mondo educativo e mondo industriale.

Dall'altro lato, anche *i/le giovani industriali* cremonesi esprimono il desiderio di essere più coinvolti nei processi di orientamento e formazione. Vorrebbero avere un ruolo attivo nel condividere le loro esperienze e competenze con gli studenti, contribuendo a colmare il divario tra ciò che viene insegnato nelle scuole e università e le esigenze reali del mercato del lavoro. Questa reciproca volontà di collaborazione rappresenta un'opportunità preziosa per rafforzare il legame tra giovani, educazione e industria, creando un dialogo costruttivo che possa valorizzare il territorio e favorire lo sviluppo di nuove competenze e talenti.

“Già il fatto che non la conosciamo, noi che magari potremmo essere interessati, cioè non adesso, però tra qualche anno interessati senza conoscere questa realtà, ecco, è un peccato.” (FG1)

“Magari qualche incontro con le scuole, solo per sapere che esistono. Dipende da ciascuno poi l'interesse che ogni studente magari ha, però già essere un'istituzione nota ai ragazzi potrebbe essere già qualcosa, anche qualcosa di importante.” (FG1)

“Questo, però, è relativo alla mia visione sull'organizzazione di determinate attività che possano davvero mettere in evidenza le opportunità presenti. Io credo fermamente che a Cremona esistano molte possibilità, ma spesso non vengono comunicate né mostrate agli studenti che passano attraverso queste realtà. Sono convinto che si possano valorizzare [insieme ai giovani industriali cremonesi] e far emergere tante opportunità che il territorio offre e che, come singolo studente o persona, potrebbero interessarmi profondamente. È una questione di rendere queste occasioni più visibili e accessibili.” (FG3)

“Si tratta di un tema molto attuale, di cui discutiamo settimanalmente in associazione. Questo per dire che sicuramente dovremmo agire e portare un cambiamento. A mio avviso, è fondamentale lavorare per far conoscere meglio le imprese ai giovani, così da orientarli fin da subito verso le opportunità offerte dal mondo aziendale.” (FG6)

4. Discussioni

Questa ricerca rivela una trama complessa di percezioni e dinamiche che intrecciano scuola, orientamento, lavoro e territorio, svelando allo stesso tempo punti di forza e criticità che definiscono il contesto cremonese. Ciò che emerge, più di ogni altra cosa, è la sensazione di una distanza che permea quasi ogni aspetto: distanza tra teoria e pratica, tra studenti e opportunità, tra educazione e industria. Una distanza che non è solo fisica o infrastrutturale, ma profondamente culturale e sistemica. Uno dei nodi centrali riguarda la natura dell'apparato educativo, che appare, agli occhi degli/delle studenti/esse e dei/delle giovani industriali, ancora troppo ancorato a logiche tradizionali, incapace di evolversi al passo con le trasformazioni del mondo del lavoro. Questa rigidità non è solo una questione di contenuti o metodi, ma riflette una difficoltà più ampia nell'adattarsi a un contesto che richiede flessibilità, competenze trasversali e una capacità di integrare i/le giovani in un tessuto sociale e produttivo in continuo cambiamento. Gli studenti, soprattutto delle scuole superiori, vivono questa situazione come una mancanza di prospettive concrete, ma anche come una perdita di fiducia

nel sistema che dovrebbe prepararli al futuro. Il tema dell'orientamento, così centrale nella narrazione della ricerca, non può essere analizzato solo in termini di efficacia o di struttura. Questo appare come il sintomo di una struttura che fatica a dialogare al suo interno: le scuole e le università sembrano disconnesse dalle imprese, le imprese faticano a comunicare le proprie necessità, e i/le giovani, al centro di tutto, si trovano spesso lasciati soli/e a navigare un mare di incertezze. Più che un problema tecnico, è un problema di visione: manca una strategia condivisa, un linguaggio comune che permetta di costruire percorsi che non siano solo lineari, ma anche flessibili e adattivi alle esigenze del singolo. Cremona, come contesto specifico, diventa un luogo emblematico di queste dinamiche. La città, pur vantando eccellenze settoriali e una qualità della vita riconosciuta, sembra soffrire di una narrativa che la posiziona come "città di transizione". Questa percezione, rafforzata dalla vicinanza con centri più grandi e attrattivi come Milano, non è solo un ostacolo per trattenere i giovani, ma rappresenta anche una sfida per l'intero ecosistema locale. Tuttavia, ciò che colpisce è il potenziale inesperto: la presenza di piccole e medie imprese, la specializzazione in settori di nicchia, e una comunità industriale attiva potrebbero rappresentare una risorsa straordinaria, se solo ci fosse una maggiore integrazione tra i diversi attori del territorio. Un aspetto particolarmente interessante riguarda la questione delle competenze trasversali, o soft skills. La ricerca non si limita a confermare la loro importanza, ma suggerisce che la loro mancanza non è solo una responsabilità della scuola o dei/delle giovani, ma il risultato di un sistema che non valorizza abbastanza la costruzione di relazioni, la comunicazione e il lavoro di squadra. Queste competenze non sono solo un requisito per il lavoro: sono il fondamento di una cittadinanza attiva, di una società capace di rispondere collettivamente alle sfide del futuro. Infine, la figura dei/delle giovani industriali cremonesi offre una prospettiva che arricchisce ulteriormente la lettura della ricerca. Questi/e giovani imprenditori, pur consapevoli delle difficoltà, sembrano rappresentare un ponte tra le tradizioni produttive del territorio e le esigenze di innovazione e apertura. Tuttavia, il loro desiderio di coinvolgimento e dialogo con scuole e università non sempre trova un riscontro concreto, evidenziando ancora una volta la necessità di superare barriere culturali e organizzative che ostacolano la costruzione di una rete più integrata. In ultima analisi, questa ricerca non solo fotografa una realtà complessa, ma invita a riflettere sulla necessità di una visione più ampia e condivisa. La transizione scuola-lavoro, il rafforzamento dei percorsi di orientamento e la valorizzazione delle risorse locali non possono essere affrontati come temi isolati. È necessario un cambiamento di paradigma, che ponga al centro i/le giovani non solo come destinatari/ie di interventi, ma come co-protagonisti responsabili di un sistema che deve necessariamente evolvere per rispondere alle sfide del presente e del futuro.

5. Conclusioni e indicazioni pratiche

La ricerca ha evidenziato una serie di sfide e opportunità che caratterizzano la transizione scuola-lavoro e il contesto territoriale cremonese. Questi risultati non devono essere visti solo come una fotografia della situazione attuale, ma come un punto di partenza per azioni concrete volte a colmare il divario tra educazione, orientamento e mondo del lavoro.

1. Rafforzare il dialogo tra scuola e impresa: è essenziale creare canali di comunicazione più efficaci tra istituzioni educative e aziende, affinché gli studenti e le studentesse possano conoscere meglio le opportunità offerte dal territorio. La promozione di incontri regolari tra studenti e giovani industriali, stage strutturati e testimonianze dirette rappresentano strumenti pratici per avvicinare i giovani al tessuto produttivo locale.

2. Ripensare i percorsi di orientamento: gli attuali percorsi di orientamento dovrebbero evolvere verso un modello più personalizzato e pratico. Creare momenti di confronto individuale, integrare testimonianze di professionisti e proporre esperienze sul campo aiuterebbe gli studenti e le studentesse a prendere decisioni più consapevoli.

3. Valorizzare le competenze trasversali: le soft skills, spesso trascurate, devono essere integrate in modo strutturato nei percorsi educativi. Progetti interdisciplinari, attività di gruppo e laboratori esperienziali possono aiutare i giovani a sviluppare competenze come la comunicazione, il problem solving e il lavoro di squadra, oggi fondamentali per il mercato del lavoro.

4. Promuovere Cremona come territorio di opportunità: per contrastare la percezione di Cremona come “città di transizione”, è necessario investire nella promozione delle sue eccellenze e delle possibilità che offre. Questo può avvenire attraverso campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani, ma anche migliorando le infrastrutture e valorizzando il legame tra tradizione e innovazione.

5. Favorire il coinvolgimento dei giovani industriali: i giovani industriali rappresentano un ponte tra passato e futuro. Coinvolgerli in modo più attivo nei percorsi di orientamento e formazione non solo rafforzerebbe il dialogo con i/le giovani, ma contribuirebbe anche a rendere il sistema più integrato e dinamico.

In conclusione, agire su queste direttrici non solo risponderebbe alle necessità emerse dalla ricerca, ma costruirebbe un sistema territoriale più forte, capace di valorizzare i giovani come risorsa centrale

per il futuro di Cremona. L'obiettivo non deve essere solo quello di trattenere talenti, ma di offrire loro le condizioni per crescere e contribuire attivamente allo sviluppo del territorio.

6. Ringraziamenti

Infine, un ringraziamento a tutti/e i/le partecipanti, che in maniera generosa, costruttiva e spontanea hanno dedicato tempo all'incontro, hanno condiviso e donato idee, percezioni e pensieri della loro quotidianità.

7. Bibliografia

- Braun, V., & Clarke, V. (2019). Reflecting on reflexive thematic analysis. *Qualitative research in sport, exercise and health*, 11(4), 589-597.
- Ellena, A. M., & Triani, P. (2023). La Generazione Z e i Pcto: un'analisi quantitativa. In *Adolescenti nell'era del doppio dramma* (pp. 96-111). Vita e Pensiero.
- Corrao, S. (2005). *Il focus group* (Vol. 25). FrancoAngeli.

APPENDICE

Qui di seguito verranno presentate le tracce utilizzate con gli/le studenti/esse e con i/le giovani industriali cremonesi. Per quanto riguarda gli/le studenti/esse, la traccia è stata impiegata come un *guiding route*, seguendola nell'ordine prestabilito per facilitare il flusso della discussione e garantire una copertura completa dei temi. Con i/le giovani industriali, invece, la traccia è stata utilizzata come *topic route* ovvero una lista di argomenti da sviluppare liberamente durante l'incontro, consentendo un approccio più flessibile e adattato alle esigenze del gruppo.

1. Traccia utilizzata per studenti/esse di scuola superiore e studenti/esse universitari/e:

Tempi	Fase	Obiettivo	Domanda	Rilanci
10'	Apertura	Presentazione e riscaldamento	- Benvenuti (Spiegazione progetto). Partirei con un giro di presentazione: nome, scuola che frequenti e cosa studi.	
10'	Introduttiva	Comprendere il significato della scuola/università per i giovani.	- Secondo te che compito hanno la scuola e l'università? Qual è la loro funzione nel percorso di vita di un giovane?	Come pensi che la scuola o l'università abbiano contribuito o alla tua crescita personale?
20'	Transizione	Collegare formazione e mondo del lavoro	- Che cosa significa il lavoro per te? Come si collega la tua formazione con il mondo del lavoro?	Hai esempi concreti di come la tua formazione ti ha preparato a un'esperienza lavorativa?
10'	Chiave	Esplorare il ruolo dei percorsi di orientamento	- Nella scelta della scuola/del lavoro, quali sono state le risorse a cui hai fatto riferimento? e che cosa ti ha messo, invece, più in difficoltà? - Che ruolo hanno avuto nelle tue scelte i percorsi di orientamento? Quali hai fatto? Come erano? - Se dovessi progettarli tu, come li miglioreresti? Quali attori del territorio coinvolgeresti?	

20'		Analizzare le caratteristiche del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Che caratteristiche ha Cremona come territorio, in particolare dal punto di vista lavorativo? Quali ambiti e opportunità trovi? Cosa manca? - E i percorsi di orientamento a tuo avviso hanno preso in considerazione le caratteristiche di questo territorio che abbiamo appena delineato? 	Secondo te, quali settori potrebbero essere sviluppati per attrarre più giovani come te?
10'		Valutare la visione e l'aspettativa del futuro	<ul style="list-style-type: none"> - Quale lavoro ti piacerebbe fare? - Che competenze senti di avere e quali pensi ti manchino? - Cosa si aspetta il mondo del lavoro da te? - Questo lavoro è fattibile qui a Cremona? 	Chi potrebbe aiutarti a raggiungere il tuo obiettivo? Chi potrebbe rendere fattibile questo a Cremona?
10'			<ul style="list-style-type: none"> - Conosci la realtà dei Giovani Industriali Cremonesi? - Se tu potessi entrare in contatto con questa realtà che cosa diresti loro? 	
10'	Chiusura	Sintesi	Riprendere temi emersi. Avete voglia di aggiungere qualcosa? Ringraziamenti	

2. Traccia utilizzata per i/le giovani industriali cremonesi:

Tempi	Fase	Obiettivo	Domanda	Rilanci
10'	Apertura	Presentazione e riscaldamento	<ul style="list-style-type: none"> - Benvenuti (Spiegazione del progetto). Partiamo con un giro di presentazione: nome e ruolo nella vostra azienda. 	Puoi raccontare di un progetto specifico che rappresenta il tuo lavoro?
10'	Introduttiva	Comprendere la relazione tra formazione e competenze lavorative.	<ul style="list-style-type: none"> - Secondo te che compito hanno la scuola e l'università? Qual è la loro funzione nel percorso di vita di un giovane? 	Ritieni che i giovani che incontrate e siano preparati adeguatamente per il mondo del lavoro?

20'	Transizione	Collegare formazione e necessità lavorative	<ul style="list-style-type: none"> - Che cosa rappresenta per te il lavoro? - Quali competenze ti aspetti dai ragazzi? (pensi che abbiano realmente e quali man) - Chi dovrebbe fornirle queste competenze Come? 	Secondo te, come le aziende potrebbero collaborare maggiormente con scuole/università per migliorare le competenze dei giovani?
10'	Chiave	Valutare l'attrattività del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Questo territorio è attrattivo per i giovani? In cosa sì e in cosa no? Cosa spinge i ragazzi a restare e cosa ad andarsene? 	Ci sono iniziative che potrebbero rendere il territorio più attrattivo per i giovani? Quali?
		Esplorare il tema della transizione scuola lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Chi e come pensate che possa promuovere la transizione scuola lavoro dei giovani? 	
20'		Analizzare il ruolo dell'associazione nella transizione scuola-lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Qual è il ruolo della vostra associazione nel promuovere la transizione scuola-lavoro? Attualmente cosa fate in questa direzione? 	Avete esempi di progetti che hanno funzionato particolarmente bene? Come potreste ampliarli o renderli più efficaci?
10'		Esplorare i percorsi di orientamento	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscete i percorsi di orientamento offerti dalle scuole e dal territorio? Avete partecipato? Che idea avete? - Volendo costruire una proposta voi come la formulereste? Su che cosa insistereste? Con 	Che suggerimenti dareste alle scuole? Con quali istituzioni per rendere i percorsi di orientamento più efficaci?
10'		Conclusione	<ul style="list-style-type: none"> - Quale consiglio dareste ai giovani del territorio per affrontare meglio la transizione scuola-lavoro? 	
10'	Chiusura	Sintesi	<ul style="list-style-type: none"> - Riprendere temi emersi. Avete voglia di aggiungere qualcosa? Ringraziamenti 	

